

## **Palantir: il software che uccide e chi ci guadagna**

C'è un'azienda di cui si parla poco, ma che è presente in quasi ogni conflitto armato degli ultimi vent'anni. Non fabbrica bombe, non addestra soldati, non compare nei comunicati ufficiali dei ministeri della difesa. Eppure il suo software decide chi muore. Si chiama Palantir Technologies, e la sua storia merita di essere raccontata senza giri di parole.

### **Da PayPal alla CIA: le radici di Palantir**

Tutto comincia nei primi anni 2000, quando Peter Thiel, già co-fondatore di PayPal e primo investitore di Facebook, decide che il vero affare del futuro non è il social networking, ma il controllo dei dati. Nel 2003 fonda Palantir insieme ad Alex Karp, che ne diventa il CEO, e ad altri ex colleghi della Silicon Valley. Il nome è preso dal Signore degli Anelli: i palantír sono le pietre veggenti che permettono di vedere ovunque. Una scelta che, col senno di poi, suona quasi come una dichiarazione d'intenti.

L'azienda non cresce grazie al mercato libero. Il suo primo grande finanziatore è In-Q-Tel, il fondo di venture capital creato dalla CIA nel 1999 per investire in tecnologie utili all'intelligence. Non è un dettaglio secondario: significa che Palantir nasce con un cordone ombelicale direttamente allacciato alle agenzie di spionaggio americane, e che il suo sviluppo tecnologico è stato fin dall'inizio orientato verso usi militari e di sorveglianza. I primi contratti arrivano dal Pentagono e dalla CIA, e i primi "campi prova" sono l'Afghanistan e l'Iraq.

### **Una macchina per trovare bersagli**

Oggi Palantir offre una serie di piattaforme software basate sull'intelligenza artificiale. Quella che più interessa in questo contesto si chiama Maven Smart System: un sistema che elabora immagini satellitari, video di droni e dati di intelligence per identificare automaticamente obiettivi militari. Nel maggio 2024, il Pentagono ha firmato con Palantir un contratto da 480 milioni di dollari per espanderne le capacità.

Ma c'è di più. L'azienda sta sviluppando TITAN (Tactical Intelligence Targeting Access

Node), una stazione di terra che raccoglie dati da satelliti, aerei e sensori terrestri e li processa in tempo reale per accelerare il processo di targeting. Lo stesso CEO Karp ha spiegato, senza troppa modestia, che grazie ai loro algoritmi il tempo necessario per "prosecute a target", termine tecnico per "uccidere un bersaglio", si è ridotto da sei ore a due o tre minuti. Karp, in un momento di rara franchezza, ha ammesso: "Il nostro prodotto viene usato, a volte, per uccidere persone". E ha aggiunto di essersi chiesto se, da giovane studente universitario, avrebbe manifestato contro se stesso. Una domanda retorica, evidentemente, visto che non ha cambiato rotta.

## **Gaza: quando l'algoritmo decide chi bombardare**

Il capitolo più inquietante riguarda Gaza. All'inizio del 2024, il CEO Alex Karp ha volato personalmente a Tel Aviv per firmare un accordo strategico con il Ministero della Difesa israeliano. Il comunicato ufficiale recitava: "Entrambe le parti hanno concordato di sfruttare la tecnologia avanzata di Palantir a supporto delle missioni legate alla guerra".

Il consiglio di amministrazione dell'azienda ha tenuto la sua prima riunione dell'anno proprio a Tel Aviv, e Palantir ha dichiarato pubblicamente, su X e LinkedIn: "Siamo con Israele. Il nostro lavoro nella regione non è mai stato così vitale."

Cosa significa concretamente questo "lavoro"? Secondo un'inchiesta del giornalista James Bamford per The Nation, i sistemi di Palantir vengono utilizzati dalle Forze di Difesa Israeliane per generare le liste di bersagli. Questi algoritmi vengono alimentati con enormi quantità di dati di intelligence, incluse, secondo documenti rivelati da Edward Snowden, comunicazioni private di palestinesi intercettate dalla NSA americana e condivise con Israele. Il risultato è un sistema automatizzato che, partendo da una massa di dati grezzi, produce in pochi minuti un elenco di persone da colpire.

Il problema è che la velocità dell'algoritmo supera di gran lunga la capacità umana di verificare le informazioni. E quando si sbaglia, o quando si decide che un certo "margine di errore" è accettabile, a pagarne il prezzo sono i civili. L'episodio dei tre automezzi della

World Central Kitchen, colpiti con precisione millimetrica da missili israeliani nell'aprile 2024 uccidendo sette operatori umanitari, è solo l'esempio più eclatante. Secondo il database Aid Worker Security, in pochi mesi a Gaza sono stati uccisi più operatori umanitari che in tutti gli altri conflitti del mondo negli ultimi trent'anni messi insieme.

### **Le proteste, le dimissioni, il silenzio**

Non tutti in Palantir hanno accettato tutto questo in silenzio. Karp stesso ha confermato che diversi dipendenti si sono dimessi in segno di protesta per le posizioni apertamente filo-israeliane dell'azienda e per il coinvolgimento in operazioni militari con vittime civili.

Davanti alla sede londinese di Palantir, in Soho Square, si sono radunati decine di attivisti e operatori sanitari per accusare l'azienda di essere "complice di crimini di guerra".

Organizzazioni come Human Rights Watch e Amnesty International hanno chiesto indagini sul ruolo dell'intelligenza artificiale nei conflitti armati.

Palantir, dal canto suo, continua a crescere. Il Pentagono ha recentemente annunciato l'intenzione di adottare il suo sistema IA come infrastruttura centrale dell'esercito americano. I profitti aumentano, i contratti si moltiplicano, e le domande scomode restano senza risposta.

Perché, in fondo, quando le bombe cadono guidate da un algoritmo, è molto più difficile stabilire chi ha premuto il grilletto.

Da fonti documentabili.

Luciano Saporito